

# La teoria dei sistemi sociali

---

 [bebee.com/producer/la-teoria-dei-sistemi-sociali](https://bebee.com/producer/la-teoria-dei-sistemi-sociali)



*Published on December 30, 2017 on beBee*

## Introduzione

---

La **teoria dei sistemi sociali** è una teoria sociologica formulata nel 1984 da Niklas Luhmann che mira alla comprensione della natura e del funzionamento della realtà sociale.

[...]

Nella visione della **teoria dei sistemi sociali** i sistemi sociali sono dunque reti (o processi) di comunicazioni, intrecciate fra loro e anche, teoricamente, in conflitto. La realizzazione di tali processi va incontro, però, a due problemi importanti, presenti in tutti i sistemi sociali:

- Il primo problema consiste nell'errata interpretazione dell'atto comunicativo, o addirittura nella mancata interpretazione di tale atto. Nell'osservare quell'atto colui che dovrebbe interpretarlo potrebbe non avere le capacità per ricavare la giusta informazione che l'atto vuole comunicare.
- Il secondo problema consiste nella mancata osservazione di quell'atto da parte di chi dovrebbe riceverlo. Questo è un problema che potrebbe essere risolto dalla «compresenza fisica» del soggetto con cui stiamo comunicando. Recentemente la società ha conosciuto l'invenzione di numerosi dispositivi in grado di garantire l'arrivo della comunicazione anche a soggetti molto lontani.

– Fonte: Wikipedia Italia.

I due punti centrali della teoria dei sistemi sociali di Luhman sono essenzialmente riassumibili in due indici statistici

- la diffusione percentuale dell'analfabetismo funzionale
- il rapporto fra informazione e propaganda (fake news)

Questi due aspetti sono strutturalmente impattanti non solo nell'organizzazione dei sistemi ma anche sulla loro efficienza.

## L'importanza della comunicazione

---

La comunicazione determina l'evoluzione del sistema sociale e anche la sedimentazione dei suoi paradigmi e paradossi.

Tanto essa è più pervasiva, tanto maggiore risulta il suo effetto sulla società che può andare dalla creazione di onda culturale e generazionale di pensiero, alla distrazione di massa, all'incapacità di giudicare il merito, fino all'incoscienza percettiva e alla demenza decisionale [link da aggiungere, TODO].

## L'impatto dell'analfabetismo funzionale

---

L'analfabetismo funzionale si distingue da quello di ritorno e a quello di base per un tratto peculiare: l'incapacità del soggetto di diagnosticare se stesso come imbecille.

Un analfabeta è consapevole di non saper leggere e scrivere, un analfabeta di ritorno è consapevole di essere ignorante per aver deciso di non studiare o non applicarsi nello studio. L'analfabeta funzionale è inconsapevole in quanto diretta degli strumenti cognitivi per elaborare l'informazione a cui accede e quindi anche per accorgersene. È quindi scientificamente ed eticamente corretto definirlo un imbecille perché una definizione più sfumata non giungerebbe alla sua coscienza.

Per capire questo aspetto vale la pena di considerare la parabola della TV in Italia. La quale nata come servizio pubblico a rete unica in bianco e nero è servita, prima quale strumento per l'alfabetizzazione dell'italiano parlato si è poi evoluta con la TV a colori e commerciale generalista. Questa ha introdotto il concetto di entertainment, divertimento, progressivamente rilassando il criterio minimo di cultura fino ad arrivare a proporre contenuti talmente superficiali e rozzi rispetto ai quali alcuni spot pubblicitari risultano persino più gradevoli. La naturale evoluzione è una società che culturalmente si comprime e si cristallizza nei luoghi comuni.

Ci sono quindi due dimensioni che entrano in gioco: la cultura e la comprensione. Per capire come queste due interagiscano fra loro vale la pena leggersi il lato oscuro dell'informazione scientifica. In estrema sintesi per capire serve sapere ma per imparare e quindi sapere serve capire. Se ne conviene che un deficit nella prima dimensione si riflette sulla seconda è viceversa. Quindi è un fenomeno quadratico.

Se andiamo a consultare le statistiche sulla frequenza di laureati in Parlamento rispetto alla popolazione in generale troviamo che dal dopo guerra fino agli anni sessanta il rapporto in Parlamento è di 9:10 sebbene la frequenza nella popolazione parte da 1:100 e progressivamente cresce.

In Parlamento però la tendenza è inversa, la percentuale di laureati decresce fino ad arrivare alla proporzione 2:3 mentre nella società arriva a 1:4÷1:3. Quindi il rapporto fra le due proporzioni degrada da  $9:10/1:100=90$  a  $2:3/1:3=2$  quindi di circa 50 volte.

Dalla decisione all'implementazione nel sistema paese si riscontra l'effetto della furbizia ovvero dell'incapacità degli imbecilli di autoregolarsi di tre volte, quindi circa 150 volte l'effetto finale sul paese. Curiosamente è fattore moltiplicativo molto vicino a 160 volte cioè al disastro italiano dell'incremento del debito pubblico dal 1970 a oggi.

Senza voler aver l'ambizione di aver dimostrato una matematicamente stringente relazione causale fra inadeguatezza cognitiva e risultati economici di un sistema sociale, si può applicare un ragionamento analogo all'evoluzione della povertà in Italia e con una prima stima della dinamica di emancipazione dalla povertà (evaporazione) e dal suo opposto (condensazione) si trova che la povertà in Italia è destinata a raddoppiare nell'arco della prossima generazione.

L'evidenza statistica che la generazione dei millenials sia sostanzialmente povera e molto povera se confrontata con la generazione dei baby boomers a parità di anagrafica, non smentisce questa previsione e ciò è compatibile con sempre il maggior numero di giovani italiani che cerca un futuro all'estero perché povertà è sempre sinonimo di emigrazione.

## Conclusione

---

La povertà dell'intelletto si manifesta come povertà di valori, prima, e poi come povertà materiale. La filosofia e l'etica dicono questo, la teoria dei sistemi e le statistiche non le smentiscono.

## Continuazione

---

- La teoria della catena sociale del valore (30 dicembre 2017, IT)